Venerdì 25 Febbraio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 48.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La giustizia e il diritto condannati

Dunque, lo hanno condannato. Dunque, il giudizio dei dodici giurati del Tribunale della Senna, ha ratificato il giudizio dei sette ufficiali che condannarono Dreyfus, quello degli altri sette ufficiali *che assolsero Esterhazy*; dunque, è ormai una « cosa giudicata » che Emilio Zola non è altro che un calunniatore sfacciato, bugiardo, un denigratore dei capi dell'esercito del suo paese; è ormai un fatto stabilito e accertato che è senza alcuna prova, per spensieratezza stolta, o per folle malvagità, che egli *s'è divertito*, da tre mesi, ad agitare l'opinione pubblica in Francia, a sollevare uno dei più violenti turbini politici del nostro secolo. La moltitudine furente che voleva gettare nella Senna *l'italiano* amico dei traditori, è rientrata nelle sue case, soddisfatta; la *Libre Parole* e l'*Intransigeant* sfogano i loro inni di giubilo; nelle carceri si sta preparando una cella; la Francia è salva, la Repubblica è salva; l'ordine regna a Parigi.

« Affare liquidato » diranno oggi probabilmente i Pilati della stampa parigina, lavandosi le mani nel loro torbido inchiostro, come se le lavarono il giorno *dopo il voto* della Camera che approvava l'operato del ministero Méline, come se le lavarono il giorno dopo la fine del processo Esterhazy. Affare liquidato, questione chiusa, dramma finito; parliamo di cose allegre, di *vaudevilles* o di elezioni.

Ma, dinanzi alla coscienza dell'umanità, la questione è tutt'altro che chiusa; ma per quanto i sipari ferrei del silenzio ufficiale siano calati a interrompere il dramma, il mondo, il grande spettatore, sente che il dramma non è finito... come oggi la figura di Emilio Zola, questo calunniatore, questo mentitore, questo traditore della patria, ci si è levata, dinanzi, grande, immobile e pura, nello splendore abbagliante della apoteosi.

* * *

E che mai può essa infatti provare, questa condanna?

Fu davvero ingenuità da parte di Emilio Zola, il gran descrittore dell'influenza dell'ambiente, l'illudersi che dodici giurati parigini potessero resistere a quest'invincibile influenza, potessero rimaner dritti e fermi sotto la doppia formidabile pressione, che, il Governo dall'alto, la plebe dal basso, esercitavano sovr'essi. Come avrebbero potuto, essi, ascoltar rigidamente imparziali lo svolgersi del processo, mentre, intorno al Tribunale, la folla, scatenata dinanzi alla complice indulgenza del Governo, urlava e ruggiva? Per quale miracolo avrebbero potuto essi, questi dodici pacifici contribuenti, cangiarsi in dodici spiriti di filosofi, e conservarsi lucidi e sereni, mentre la stampa *chauviniste* riempiva loro la testa dei suoi strilli sopraacuti, ripetendo che si trattava di salvar la patria? Come avrebbero potuto riuscir ad afferrare la verità, in mezzo alle continue interruzioni, all'incessante succedersi di cavilli legali, con cui la presidenza e la procura di Stato hanno cercato in tutti i modi da una settimana di imbavagliar la difesa, fra il continuo scattar di *boîtes à surprise*, con cui lo stato maggiore cercava di abbarbagliar loro la vista?

Ma, che importa tutto ciò? Parigi, folle d'ira partigiana, o snervata dalla troppo lunga interruzione della eterna festa mondana in cui si compiace la sua gaia leggerezza epicurea, può plaudire alla sentenza; la storia che guarderà un giorno questi fatti con lo stesso sguardo tranquillo e imparziale con cui oggi li guardano gli stranieri, la storia dirà questo, parlando del condannato d'oggi:

« Aveva conquistato, con lunga e grave fatica, la ricchezza e la gloria; era potente, felice, tranquillo, rispettato; era, in questa epoca in cui tante sovranità decadono, un vero sovrano, sovrano pel diritto che danno il genio, la gloria e la *fortuna*; aveva pensato « Il fallo dell'abate Mouret », la superba trascrizione moderna e romantica del classico idillio di Dafni e Cloe, e aveva creato « Germinal » quel nuovo, gigantesco poema; quand'egli passava per via la folla lo osservava con un mormorio di ammirazione; quando gli stranieri pronunciavano il suo nome, era come se inneggiassero alla gloria del suo paese...

Ebbene, vennero un giorno a chiedere il suo aiuto, per una causa di cui nessuno osava assumere la difesa; ed egli, poichè quella causa gli sembrò giusta, non esitò a gettare per essa la sua popolarità, la sua pace, il tempo dedicato fino allora a un'opera feconda, così come il popolano che combatte per la difesa della sua patria getta sulle barricate il letto di cui *dorme* e la *tavola* su cui lavora. Nel mondo fu un grido d'ammirazione per colui che osava, per semplice amore della verità e della giustizia, gettarsi in una lotta in cui aveva tutto da perdere, nulla da guadagnare; ma il suo paese non volle udirlo, i magistrati non gli permisero nemmeno di spiegar su che ragioni si era *formata* la sua convinzione.

Gli antichi membri della Comune internazionalista lo accusarono di non essere un buon francese, egli che era francese due volte, perchè era nato in Francia e perchè a vent'anni aveva scelto la Francia per patria; coloro che, dieci anni fa, volevano gettar la repubblica nell'abisso, dietro al cavallo nero di Boulanger, lo accusarono di non amar la repubblica, che egli aveva adorata fin dai dì dell'impero; i partigiani della *guerra di razza* lo accusarono d'aver venduto la sua penna, lui che l'ingegno aveva reso milionario; e furono creduti o si mostrò di creder loro, per stoltezza o per interesse. Così quest'uomo fu condannato... »

* * *

Così dirà un giorno la storia. Non di *questo però si preoccupano* i francesi. Mentre da Biornstjerne Biornson a Carducci ed a Verdi, da Castelar a Mark Twain, tutto ciò che è luce d'intelligenza nel mondo s'inchina a Emilio Zola, i francesi applaudono alla sua condanna, o, tutt'al più, si accontentano di compatire alla sua follia, ripetendo la parola di *Molière*, la *grande parola* del buon senso grettamente egoista e borghese: « Che cosa è andato a fare in quella galera »?

Va, bella galera! Va, bella nave del coraggio e della giustizia! Va, attraverso ai turbini, va oltre il mare contrario. Le onde torbide spazzeranno la tua tolda, il sangue dei tuoi arditi marinari macchierà forse le tue grandi vele candide; ma, quando l'uragano sarà svanito, ti rivedremo passare, alata e leggera, sulle acque rasserenate, sotto il cielo ove splende limpidamente la stella dell'ideale!

I quesiti ed il verdetto.

Ecco i due quesiti che vennero posti ai giurati.

1. E' il gerente dell'*Aurore*, Perreux, colpevole di aver calunniosamente attaccato l'onore dell'esercito, pubblicando nel suo giornale la lettera di Zola?

2. E' colpevole Emilio Zola di correità in tale delitto?

I giurati si ritirano nella stanza delle deliberazioni, e, dopo appena un quarto d'ora, rientrano e il loro capo pronuncia il verdetto che risponde sì a maggioranza di voti su tutti due i quesiti.

Zola rassegnato.

Vienna 23 — Il corrispondente del *N. W. Tagblatt* comunica che Zola, subito dopo la sentenza, si espresse verso di lui in questi termini:

— Accetto con rassegnazione il verdetto; mi si può rinchiudere in prigione, ma prima o poi la verità verrà alla luce. Naturalmente ricorrerò in Cassazione.

Si comprende, aggiunge il corrispondente, che la misura della pena ha fatto una certa impressione su Zola.

L'impressione della sentenza a Roma.

Roma 23 — Ad ora tarda è uscita una edizione straordinaria della *Tribuna*, che va a ruba. I rivenditori gridano a squarciagola per tutte le strade: « La condanna di Zola »! Il verdetto dei giurati, sebbene previsto, produce ovunque profonda e dolorosa impressione. Anzi al Caffè Aragno e a Montecitorio, già discretamente affollato per la ripresa delle sedute, che avverrà domani, si esprime addirittura indignazione per la condanna, che è considerata una vergogna per la Francia, e un insulto per la civiltà. Molti telegrafano a Zola, riaffermandogli l'ammirazione per la sua magnifica e coraggiosa condotta, assicurandogli che la nazione italiana, insieme a tutti i paesi ove esiste il culto dei sentimenti umanitari, lo accompagna e lo *seguirà* finchè trionfi la sua nobile causa.

Intervista sensazionale. Sarà poi vero?

Bruxelles 24 — Il *Soir* pubblica un'intervista avuta da un suo collaboratore *col colonnello Panizzardi*, ex-addetto militare all'ambasciata italiana di Parigi, secondo la quale l'Italia, la Germania e la Russia, conoscerebbero perfettamente il vero autore del *bordereau*. Si tratterebbe di un ufficiale francese, che la Francia impiegava in servizi di spionaggio, il quale, in pari tempo, tradiva il suo paese e vendeva all'estero i segreti militari della Francia.

Nel caso in cui la revisione del processo Dreyfus venisse definitivamente rifiutata, la diplomazia dei suddetti paesi pubblicherebbe spontaneamente il nome del traditore (?!), non potendo essa più a lungo assistere passiva al languire di un innocente.

Ammessa la veridicità di questa narrazione del *Soir*, si ritiene che il traditore in questione non possa essere altri che il maggiore Esterhazy.

Commenti alla condanna.

Parigi 24 — La maggioranza dei giornali accoglie con soddisfazione la condanna di Zola.

Il *Petit Journal* dice: Gli amici di Dreyfus hanno guadagnato al traditore una seconda condanna. Ora resta loro ancora una risorsa: quella di raggiungere le frontiere e di passare al nemico.

Il *Gaulois* dice: L'affare Dreyfus è sepolto irrevocabilmente.

Nella *Libre Parole* Drumont scrive: Benchè Zola non sia stato colpito da una condanna infamante, tuttavia lo si dovrebbe radiare ora dai ruoli della « Legione d'onore ».

Anche Picquart dovrebbe essere punito.

Il *Figaro* osserva: La condanna di Dreyfus è giusta, dappoichè nè Zola nè il suo difensore seppero addurre una prova positiva della sua innocenza e della colpevolezza di Esterhazy.

Vari giornali socialisti spezzano una lancia in favore di Zola. Il *Rappel* dice: Il verdetto dei giurati è stato pronunciato sotto una pressione alla quale essi non seppero resistere. Ecco, eroi non sono davvero.

La *Petit Republique* esclama: « Finalmente lo stato maggiore può registrare una vittoria; sono 40 anni che un simile avvenimento non gli era successo ».

Roma 24 — La viva impressione per la condanna di Zola, perdura ed è confermata stamane dall'articolo del *Don Chisciotte* che definì il processo Zola quale un formidabile punto di domanda. Si domanda il *Don Chisciotte* se Dreyfus fu ben condannato? No. Se Esterhazy fu *bene assolto*? Neppure. Ai due processi istruiti male si aggiunge un nuovo processo iniziato e condotto malissimo che rappresenta un Sedan per la magistratura e rivela l'aumentata decadenza francese. Zola, come lo disse egli stesso, ne esce ingrandito.

Berlino 24 — Tutta la stampa è d'accordo nel dire che, data la situazione interna della Francia, la condanna di Zola era inevitabile.

La *National Zeitung* constata che anche in Russia l'opinione pubblica ha deplorato il contegno del generale Boisdeffre. Osserva che i giurati sono stati influenzati nel pronunciare tale verdetto. Critica la soverchia buona fede dello stato maggiore, il quale si è lasciato ingannare ed ha prestato fede ad agenti subalterni che gli hanno presentato documenti falsificati, come se contenessero importanti segreti di Stato.

Londra 23 — La stampa si scaglia contro i giurati che condannarono Zola, osservando ironicamente che Zola fu condannato per difendere la libertà e la fratellanza.

Il *Daily Maily* ritiene che la Francia non tarderà ad accorgersi che il procedere fu ingiusto ed illegale, e riparerà al fallo commesso.

I *Daily News* chiamano la condanna un atto di incredibile barbarie, aggiungendo che tutta la procedura fu una parodia. Nei *circoli londinesi*, si considera la condanna un vero atto di vendetta. Tutte le circostanze contrarie alla legge e alla giustizia, che vennero a galla durante il processo, sono fatte segno a una critica spietata.

In un discorso tenuto al banchetto degli avvocati, che ebbe luogo ieri l'altro, il lord gran cancelliere e Guardasigilli tributò omaggio all'internato avvocato Labori. Il discorso fu accolto con grande ovazione di plauso al difensore di Zola.

Nuova York 24 — Tutta la stampa biasima acerbamente la condanna di Zola ed esprime il convincimento che la pressione fatta sui giurati non impedirà di far luce sulla faccenda Dreyfus.

L'impressione a Parigi.

Parigi 24 — Il movimento sui *boulevards* iersera era addirittura enorme. Per il mantenimento dell'ordine la Polizia aveva requisita la cavalleria, la quale, rientrando alla mezzanotte nei propri quartieri, fu vivamente acclamata. Durante le manifestazioni tumultuose che seguirono l'annunzio della condanna, furono operati 30 arresti in diversi punti della città, dei quali però *uno solo fu mantenuto*, quello d'un individuo che aveva gridato: *Abbasso la Francia, viva Zola!*

Le intenzioni di Zola.

Parigi 24 — Zola passò la serata di ieri presso una famiglia amica, e si ritirò sul tardi. Si dice che i difensori Labori e Clemenceau ricorreranno per i loro rispettivi clienti in Cassazione. Circola però la voce, che, per evitare un altro clamoroso processo, Zola abbia l'intenzione di rinunziare al diritto di appello adattandosi a scontare la pena.

I gravissimi disordini di Modica

Due morti.

Siracusa 23 — Hassi da Modica: Ieri un migliaio di contadini ed operai con bandiere fecero una dimostrazione *col grido di pane e lavoro*.

I dimostranti tentarono di invadere la casa del sindaco, poscia la caserma dei carabinieri per ottenere la deliberazione di due arrestati, lanciando sassi e sparando alcuni colpi di fuoco in aria.

Gli arrestati vennero posti in libertà: però i dimostranti continuarono i disordini, frantumando i vetri delle case ed i fanali, bruciando il casotto daziario, tentando di liberare i detenuti nel carcere giudiziario ed accogliendo la truppa a sassate.

La dimostrazione facendosi sempre più minacciosa e continuando fitta la sassaiuola, la forza pubblica dovette ricorrere alle armi.

Due dei dimostranti rimasero morti, parecchi feriti.

Pattuglie di soldati percorrono la città. Furono eseguiti otto arresti.

Stamane sono giunti rinforzi di truppe da Catania.

L'ordine fu ristabilito.

I tragici effetti del carnevale

Catania 23 — Ieri si deplorarono parecchi disordini in via Manzoni. Sei *persone* mascherate lanciavano sassi; una guardia di pubblica sicurezza richiamò alcune maschere che la aggredirono.

La guardia sguainò la sciabola, ma venne inseguita da una turba di giovinastri che la presero a sassate.

La guardia vistasi ferita, si fermò, sparando un *colpo* di rivoltella in aria. Sopraggiunti i carabinieri, la guardia fu sottratta al furore popolare.

Più tardi alcuni delegati arrestarono un tal Guglielmino che assieme con altri tirava sassi, rompendo i fanali ed i vetri dei balconi e dei negozi.

La folla abbriaca chiedeva che fosse rilasciato l'arrestato. Allora si impegnò una viva lotta contro i delegati e gli agenti che ripararono dentro un portone. La folla voleva abbatterlo.

Allora i delegati e le guardie lo apprirono facendosi largo con le rivoltelle in pugno.

Rimasero feriti da sassi il delegato Palmieri e parecchi agenti.

LA CRIMINALITA' IN ITALIA

Le nitide cifre della criminalità italiana ci dànno anche quest'anno — nella chiarezza delle loro statistiche — una limpidissima immagine della fisonomia delinquente della nostra Italia.

Ma non v'è davvero da consolarsi nel meditare su tali cifre; tutt'altro; poichè tra i varii corollari dolorosi che da esse balzano fuori, il primo, il più evidente e il più allarmante si è questo: la progressione continua e costante, l'aumento fatale della criminalità italiana.

Noi vediamo infatti che i soli *delitti* (escluse perciò le contravvenzioni) che nel 1887 erano soli 1215 ogni centomila abitanti, nel 1895 sono saliti a 1428, vale a dire che la delinquenza è cresciuta del 2.50 per cento l'anno.

Non parlo poi delle contravvenzioni che hanno seguito anche esse una curva rigorosamente ascendente: cosa tanto più allarmante in quanto si pensi che, sotto l'etichetta benevola di *contravvenzione*, passano forme apertamente antisociali di criminalità vera e propria, quale il vagabondaggio e *forme pericolose* quali l'ubbriachezza.

Questo fatto depone poco favorevolmente circa la bontà e l'efficacia del nostro codice penale che con tanta pompa di preparazioni e di relazioni fu compilato pochi anni or sono; l'oscillazione della criminalità se è — come diceva un acuto sociologo francese — l'ombra proiettata dalla Società, è eziandio l'indice rigoroso del migliore o peggiore assetto penale di quella data Società. Se il Codice penale — che nella mente nostra si concepisce come una muraglia cinese entro la quale restringere e domare la criminalità — non serva tener basso il livello criminoso, segno è che quel Codice è inadatto agli ambienti e ai tempi e mostra, con la sua inefficacia, la sua enorme imperfezione.

* * *

Passiamo ad un'altra *istantanea* della vita criminosa in Italia. Quando abbiamo *detto* che la *criminalità* italiana è in aumento, abbiamo esaminato un solo lato della questione. La delinquenza *totale* cresce; sta bene; ma le *varie* e le *singole* forme di criminalità crescono tutte insieme, oppure taluna cresce e taluna no?

Sicuro; il fenomeno si presenta per l'appunto così; la delinquenza, a base di violenza, vale a dire l'omicidio, la grassazione, il ricatto, l'usurpazione, il danneggiamento, tende — nella grande meccanica della delinquenza italiana — a diminuire; al contrario, la criminalità a base di frode, ossia la bancarotta, la truffa, la frode, il reato contro il commercio tende a raddoppiarsi. Crescono anche spaventosamente i peculati, le concussioni, le corruzioni, le falsità in monete ed in atti, le calunnie, le simulazioni di reato, tutte quelle molteplici forme di reato — in una parola — che trovano nella frode la loro base psicologica.

Questo fatto rispecchia l'evoluzione sociale moderna che va perdendo a poco a poco le forme della violenza bruta, per assumere la maschera della frode e della ipocrisia. Il delinquente, che nelle civiltà meno evolute faceva di coltello per derubare o scanna la vittima per strapparle il portafoglio, oggi ricorre al falso bancario, alla frode, alla truffa, a quelle armi ipocrite e raffinate che la civiltà, piena di menzogne, del nostro secolo gli fornisce.

Ieri Cartouche, lo sgozzatore, oggi Cornelius Herz; ieri il coltello, oggi il delitto in guanti gialli e in morfina.

Infatti, non esaminando le cifre dei più tipici reati di violenza e di frode, vediamo che gli omicidii sono diminuiti da 5418 (1880) a 3861 (1895); le rapine, estorsioni e ricatti da 3947 a 2873; al contrario, le bancarotte sono cresciute da 1028 a 4659; i peculati, concussioni e corruzioni da 1490 a 2119; le falsità da 12,886 a 15,605.

Il delitto di sangue va così, a poco a poco, cedendo il campo al delitto di frode.

* * *

E riguardando attentamente le cifre della criminalità italiana un'altra curva ascendente ci si presenta: l'aumento della delinquenza minorenne. Mentre nel 1890 su cento giudicati vi erano 17.46 minorenni, nel 1893 ve ne erano ben 18.42.

Anche le varie relazioni dei lavori del Tribunale, pronunciate dai pubblici mi-

nisteri nelle varie parti d'Italia, si lamentano dell'aumento inquietante della criminalità minorenne.

Mentre i minori di 14 anni commettono a preferenza furti, lesioni e danneggiamenti, i minori tra i 14 e i 18 anni commettono furti, lesioni, resistenze e violenze carnali; quelli tra i 18 e i 21 anni si dedicano appassionatamente al falso e alle truffe, e si nota in essi una diminuzione dei reati contro le persone.

Questa evoluzione e successione di forme criminose nei tre diversi periodi della minore età, è logicamente rispondente all'evoluzione e alla successione dei diversi stati d'animo del minore: esse rispondono alle varie passioni predominanti nell'anima dell'individuo in quelle diverse epoche di età.

L'aumento della delinquenza minorenne, che noi ritroviamo anche fuori d'Italia, ha una ragione che affonda le radici — secondo noi — nell'ambiente moderno. Nel febbrile movimento della nostra società il bimbo si fa uomo innanzi tempo, e prima del tempo si fa anche vecchio. Oggi, a dieci anni, il ragazzo ha finito di essere bimbo e si atteggia a uomo fatto.

La giovinezza è stata raccorciata dall'ambiente sociale moderno, e il ragazzo si trova nel bel mezzo della vita e dell'esperienza prima dell'epoca fissata dalla natura: diventa così uomo subito, e prima che ci sia la vera maturità dei tessuti vi è una maturità di idee e anche di sentimenti. C'è una precocità voluta e portata fatalmente dall'ambiente, e tale che fa diventare uomo il giovane e vecchio l'uomo, prima che le ore della pubertà e della vecchiaia siano realmente suonate.

La nostra civiltà è — sotto questo rapporto — paragonabile ad una serra calda, ove, sotto l'azione di un calore e di una vitalità concentrate, le gemme sbocciano innanzi tempo e prima della stagione divengono fiori che subito appassiscono.

La vita affannosa, multiforme, viziosa della nostra civiltà trascina il minorenne nelle sue branche e nei suoi ingranaggi fin dalla tenera età, dandogli una plasmazione psichica di esperienze, di insegnamenti, di aspirazioni, di bisogni, che avvizziscono l'anima del bimbo e ne fanno quella d'un uomo.

Così si spiega, non solo l'aumentar del delitto nei minorenni, ma anche un altro fatto dolorosissimo, proprio dei nostri tempi: il suicidio dei ragazzi.

Una frotta morbosa di vivere avvince oggi i giovani e li trascina nella bruciante lotta della vita; l'ambiente moderno — che aiuta questa precocità — suggestiona le menti infantili le costringe alle passioni, le fibre si spezzano o si piegano, e il dramma precipita: o il suicidio o il delitto!

***

Ed eccoci ad un'altra *macchietta* della criminalità italiana: l'aumento della recidiva.

Nel 1887-88 si avevano, per cento detenuti 30 recidivi: nel 1893-94 la cifra è salita a 42.

Non v'è alcun dubbio che l'infelice struttura nel nostro Codice penale e il moderno assetto delle nostre prigioni favoriscano la recidiva. Il Codice penale non sa prendere misure energiche contro la classe dei delinquenti abituali — di quei delinquenti cronici che ricadono sempre nel delitto e che formano l'armata impenitente della recidività — il carcere, d'altra parte, trasforma il delinquente d'occasione, l'uomo che potrebbe ancor correggersi, nel delinquente d'abitudine nell'uomo che fa del delitto un mestiere, e che tornerà — appena uscito di carcere — a delinquere.

I nostri legislatori non pensano che il nostro Codice penale, tale quale essi l'hanno ideato, è una vasca a due robinetti; dall'uno entra la corrente criminosa, che proviene dalla Società e che va a rinchiudersi nella vasca; ma dall'altro esce ugual quantità di corrente criminosa che non è migliorata, che è pur sempre pericolosa, e che torna a tuffarsi nell'ambiente sano della vita sociale.

Il bilancio della criminalità quindi non può mai diminuire; se ogni anno noi incarceriamo cento delinquenti incorreggibili, ogni anno ne sprigioniamo altri cento che tornano alle loro gesta. Occorrerebbe dunque chiudere ermeticamente il robinetto dal quale esce la corrente criminosa, incorreggibile: ecco il rimedio ed ecco il perno della questione.

Se si procedesse severamente e per via di eliminazione, come chiede da molti anni la scuola positiva italiana contro i delinquenti incorreggibili, e se si sottoponessero a speciale trattamento i delinquenti correggibili, allora la criminalità scemerebbe continuamente per ridursi ad un minimo irreducibile.

Ma oggi, dalle cattedre e dall'opinione pubblica prevalgono le dottrine metafisiche che hanno ispirato il nostro Codice e la criminalità, per questo, continua a crescere e crescerà ancora di anno in anno!

Alfredo Niceforo.

Una vecchia ridotta a pezzi e abbruciata sul letto

Scrivono da Parigi, 21:

« Fu arrestato a Gray l'autore di un delitto orrendo.

La vedova Duranton, d'anni 71, rincasava pochi giorni fa, verso le 8 e mezza di sera. Poco dopo avendo sentito nel pollaio le galline che schiamazzavano, s'armò di un bastone ed andò a vedere se vi fosse entrata la volpe. Ben presto si trovò dinanzi un uomo che le si gettò addosso.

Cominciò una lotta vivissima, ma la povera vecchia dovette soccombere.

L'assassino si allontanò appena la vide in terra e andò a farsi vedere nel caffè di là non molto distante.

Dopo pochi minuti tornò sul luogo del delitto. Fece a pezzi il cadavere della Duranton, tolse gli intestini, il cuore e il polmone che nascose in un luogo rimasto fin qui sconosciuto, poi riportò le altri parti del corpo in casa, le collocò sul letto e vi diede fuoco. Ma il letto non si consumò che lentamente e, la mattina dopo, alcuni operai che passavano, vedendo il fumo sfuggire dalla casa, vi entrarono e scoprirono il cadavere.

L'assassino è un tal Giustino Priolet, detto Rose di circa 45 anni. E' un disertore amnistiato e non godeva buona riputazione in paese. Arrestato, finì col fare le più complete confessioni ».

Due condanne a morte

Stefano Novkovich, possidente, di Carlovitz, s'era sposato una diecina d'anni fa a certa Giulia Strogio, da cui s'ebbe quattro figli. Abitavano in un vicino villaggio. Un tale Cedo Orescanin s'innamorò della bella Giulia, che tale è veramente, ed ella gli corrispose. I due amanti concertarono la soppressione del Novkovich, il buon marito, che era di troppo. La notte del 9 dicembre dello scorso anno, Stefano Novkovich venne strangolato nel proprio letto. Il medico, recatosi per la constatazione del decesso, nulla trovò d'anormale e il Novkovich venne sepolto.

Però per il villaggio incominciò a circolare la voce che la morte del Novkovich aveva del misterioso, e tanto si parlò finchè le strane voci vennero all'orecchio della giustizia.

Arrestati i due complici e deferiti al Tribunale di Mitrovizza, confermarono il loro delitto, e in seguito a tale confessione lunedì scorso vennero condannati alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro.

Il tribunale dispose che il primo ad essere impiccato sarà l'Orescanin, e poscia la Giulia Novkovich, essendo stata ella quella che strangolò il proprio marito.

DRAMMA D'AMORE

Scrivono da Parigi: Carlo C., impiegato alla prefettura della Senna, aveva affittato, diciotto mesi sono, un appartamento al *boulevard* Richard Lenoir, dove aveva installato una giovane di ventotto anni, Bianca Fontaine. Siccome il C. veniva soltanto tre volte la settimana a visitarla, la Bianca passava il resto del tempo in famiglia. Trovò presso sua madre una certa signora Sauvage, che aveva un figlio, Emilio, di venticinque anni. In passato, Bianca ed Emilio si erano amati e anzi si era parlato di matrimonio; quando si rividero, la loro passione si riaccese.

Il legame non poteva più a lungo rimaner nascosto al C.; d'altra parte la signora Sauvage, cui il figlio aveva espresso l'idea di sposare la Bianca, vi si era opposta risolutamente. I due amanti decisero allora di morire insieme. Fecero una gita in campagna, poi ritornarono in casa a tarda ora di notte, accesero un braciere e aspettarono la morte.

Domenica sera, quando il C. venne, come usava, a pranzar da Bianca, trovò la porta chiusa internamente. Chiamò, bussò inutilmente e finì col chiamare il commissario di polizia, che fece aprire l'uscio da un fabbro.

I due giovani erano stesi sul letto, cadaveri; accanto a loro, il braciere non conteneva più che ceneri fredde.

PARRICIDIO - INCREDIBILE!

Un telegramma da Bruxelles annunzia che a Roubaix i coniugi David furono uccisi e derubati dal loro figlio. L'infame, arrestato, confessò il delitto e disse che l'aveva compiuto per passare allegramente gli ultimi giorni di Carnovale!

UN BRIGANTE UCCISO

Avellino 23 — Da molto tempo la pubblica sicurezza stava sulle piste di un pericoloso malfattore, certo Pengue che doveva far i conti con la giustizia per parecchi delitti commessi.

I carabinieri, scrivono da Montecalvo Irpino, lo scovarono l'altro ieri nei pressi di Liauto.

Il Pengue, vistosi preclusa ogni via di scampo, fuggì prima, poi riparò in una casa, salendo sul tetto.

Di lassù esplose contro i carabinieri che circondavano la casa diverse fucilate, andate fortunatamente a vuoto.

I militi risposero a colpi di *wetterly*, ed il brigante fu freddato con una palla che gli fracassò il cranio.

Il cadavere fu raccolto e portato nel cimitero.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Ladro di galline. L'altra notte in Rorai Piccolo (Porcia) fu consumato un furto di polli in danno di Paier Domenico.

I carabinieri di Pordenone, recatisi a perquisire l'abitazione di certo Cupat Giovanni, e rinvennero nella sua stanza da letto, in un cesto coperto di cenci, tre galline vive; la quarta bolliva in una pentola. Riconosciute dalla moglie del Paier le galline vive, il Cupat fu tradotto in « domo petri ».

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Da Marchi Pietro negoziante in manifatture di Azzano Decimo.

Ringraziamento. Le numerose e sincere prove d'affetto che ho ricevuto dai miei cari concittadini nel doloroso fatto, che aveva messo in pericolo la mia vita, mi hanno profondamente commosso.

Porgo perciò a tutti i più vivi ringraziamenti, estensibili anche all'egregio dott. Antonio Sartogo, il quale colla scienza e con il cuore si adopera per la sollecita mia guarigione.

Cividale, 24 febbraio 1898.

Francesco dott. Nussi, notaio.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il Sindaco a Roma. Il nostro Sindaco conte cav. di Trento, ha aderito all'invito fatto da quello di Roma ai Sindaci di cento città d'Italia, di trovarsi a Roma alla presenza dei Sovrani, il giorno 4 marzo prossimo, nella ricorrenza della festa cinquantenaria della promulgazione dello Statuto.

Per la festa dello Statuto. La Giunta municipale, nella seduta di ieri, ha deliberato di erogare le seguenti somme nella ricorrenza della prossima festa dello Statuto, che quest'anno scade nel giorno 4 marzo p. v.:

Giardino d'infanzia	L.	1000
Ospizio Tomadini	»	400
Società Veterani e Reduci	»	300
Asilo infantile di Carità	»	400
Casa delle Derelitte	»	400
Congregazione di Carità	»	300
Comitato protettore dell'infanzia	»	500

Per il Cinquantesimo del 1848. Sappiamo che ieri sera il Consiglio Direttivo della Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie ha deliberato di prendere la iniziativa per la sollecita riunione dei signori Presidenti delle Associazioni Udinesi e di altri concittadini allo scopo di costituire un Comitato per proporre i modi migliori onde ricordare degnamente qui in Udine la data memorabile dell'inizio del risorgimento nazionale.

L'opera del Comitato non dovrà limitarsi ad Udine, ma provvederà ancora a partecipare alle solennità che si compiranno a Venezia e ad Osoppo.

Per la gara di Tiro a segno. Le Reti ferroviarie Adriatica e Mediterranea accordarono il ribasso del 50 per cento ai tiratori che si recheranno a Roma per partecipare alla gara straordinaria di Tiro a segno.

Per Francesco Poletti. Oggi alle ore 3 pom., nei locali a piano terreno del r. Liceo, avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione della lapide destinata a ricordare quest'uomo onorando e l'opera sua di cittadino, di scienziato e di educatore.

Il medaglione in bronzo che felicemente ritrae l'austero profilo dell'illustre giurista, è opera di valente giovane comprovinciale, Ferdinando Busetti di Palmanova. Alla modesta inaugurazione parleranno il prof. Misani preside dell'istituto tecnico, un rappresentante del Municipio ed il prof. Fabio Luzzatto.

Arciduchessa di passaggio. Col treno delle 19.55 di ieri, proveniente da Cormons, fu di passaggio per la nostra stazione diretta a Venezia S. A. I. l'Arciduchessa Maria Teresa d'Austria.

Convocazione di creditori. I signori creditori del Sassi Edoardo di Porpetto sono nuovamente convocati giovedì 3 marzo alle ore 13 alla sede della Banca di Udine, gentilmente concessa all'uopo dal sig. Marzagora direttore della Banca stessa.

Morto in una greppia. Ieri mattina venne trovato morto in una greppia, nella stalla di Lorenzo Mulloni a S. Gottardo, un individuo non altrimenti conosciuto che per Antonio Belligoi, d'anni 66.

Quest'uomo da una quindicina di notti dormiva nella stalla del Mulloni, e, durante il giorno, andava in giro pei paesi accomodando ombrelli. Ieri aveva di recarsi a Tricesimo, ma invece fu trovato freddo cadavere.

Grave ferimento. A Trieste venne arrestato il calzolaio Giovanni Infante, d'anni 33, da Udine, il quale si rese confesso di avere, nella notte di domenica scorsa, ferito gravemente di coltello il bracciante Francesco Bittecori, d'anni 21.

Ha abbandonato l'ovile! Quella Siligot Luigia maritata Passudetti, d'anni 27, che ieri fecesi medicare all'Ospedale per alcune contusioni riportate in seguito a percosse, come narrammo, oggi è fuggita dalla casa coniugale, per i dissensi continui che ha con il proprio marito.

Beneficenza. Il Comitato Protettore dell'Infanzia sente il dovere di pubblicamente ringraziare lo spettabile Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana per avere nel riparto del fondo della beneficenza erogate in suo favore la somma di lire 100.

Teatro Minerva. Domani dunque avrà luogo la prima delle tre annunziate rappresentazioni della Compagnia d'Italia Vitaliani. Di questa attrice già abbiamo detto che è tra le interpreti più potenti e più sublimi della scena contemporanea di prosa.

La seconda moglie, di W. Pinero, è una commedia davvero ammirevole. In Udine essa fu rappresentata una sera soltanto, da Tina Di Lorenzo, e ottenne uno splendido successo, e ne sarebbe desiderata la replica che non potè aver luogo stante il numero ristretto delle recite. Il nostro pubblico accorra dunque a riudire l'ottima produzione e a festeggiare l'attrice che gode meritamente di sì chiara fama.

La rappresentazione avrà principio alle ore 8 e mezza.

Tribunale penale.

Udienza 24 febbraio.

Facco Edoardo di Giovanni, d'anni 24, e Facco Giovanni di Giovanni, d'anni 18, fratelli, da Faedis, per lesioni a danno di De Luca Angelo, furono condannati a mesi 14 di reclusione l'Edoardo ed a giorni 20, della stessa pena, il Giovanni.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 67, del 19 febbraio 1898 contiene:

In seguito ad aumento di sesto, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine, alla udienza del giorno 2 aprile 1898, l'incanto definitivo degli stabili in mappa di Ragogna esecutati a carico di Sabbadello Anna, e consorti.

— Ad istanza di Masini Gio Batta ed a carico di Cappellotti Angela e figli fu Luigi Candusso, avrà luogo nel giorno 19 aprile 1898 alla udienza del Tribunale di Udine la subastazione degli stabili in mappa di S. Daniele.

— Galluzzi Rosa nata Fasano fu Antonio, di Rivarotta, ha dichiarato di accettare l'eredità abbandonata dal di lei marito Galluzzi Michele fu Pietro, resosi defunto in Pressinico nel 29 settembre 1897, e ciò nell'interesse dei di lei figlio minore Galluzzi Ferdinando fu Michele.

— Il Tribunale di Pordenone ha nominato l'ingegnere Gino Canor in curatore provvisorio del fallimento di Da Zorsi Giuseppe II di Michiele, negoziante in commestibili, di Chions, in sostituzione del rinunciatario sig. Volpe Domenico.

— Alla pubblica udienza del 5 marzo 1898, ore 10 ant., davanti il Tribunale di Udine, avrà luogo l'incanto dei beni al miglior offerente dei beni immobili siti nel comune censuario di Paslan Schiavonesco e di Orgnano.

— L'eredità lasciata da Amat Giov. Batt. fu Santo, morto in Fanna nel 18 marzo 1897, fu accettata dalla vedova Lovisa Luigia-Domenica per sè e minore loro figlia.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Cisseris col reddito di lire 153.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato il comune di Paslan Schiavonesco ad acquistare da Romano Pellegrino fu Amante m. q. 560 di terreno in mappa di Villa Orba, da servire a sede dell'erigendo locale scolastico per la frazione di Villa Orba, per il prezzo di lire 0.30 al metro quadrato.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno studio per pittore o fotografo.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	747.2	749.6	752.0	752.4
Umido relativo	68	69	68	79
Stato del cielo	cop	misto	ser.	cop.
Acqua cad. mm.	5.0	0.2	—	8.0
Vento (direzione	—	SE	NE	NE
Vento (velocità km.	—	1	2	3
Term. centigr.	7.2	9.6	6.4	6.0

24 { Temperatura (massima 10.0 (minima 5.0
Temperatura minima all'aperto 3.2

25 { » minima 4.2
» » all'aperto 2.8

Tempo probabile:
Venti freschi intorno ponente — Cielo coperto o nuvoloso con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24.

Presiede *Biancheri* pres.

In seguito al sorteggio dei deputati professori, i deputati Bovio, Alessio, Guido Baccelli, Panzacchi, Celli, Mestica, Fusinato, Codacci-Pisanelli hanno optato per la deputazione politica.

I deputati Marinelli e Semeraro invece rinunziano all'ufficio di deputato conservando la cattedra. Il Presidente dichiara quindi vacanti i collegi di Gemona e di Castellaneta.

Visconti Venosta presenta il disegno di legge sull'emigrazione.

Gallo presenta un disegno di legge sulle nomine e sul licenziamento dei maestri elementari, e ritira il disegno di legge sull'istruzione superiore.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni ed interpellanze, la Camera autorizza il P. M. a procedere contro il deputato Macola per ingiurie.

Su proposta di Cavallotti, il sottosegretario Arcoleo accetta di esprimere domani alla Camera quali siano i propositi del Gabinetto, in rapporto ai fatti successi in questi ultimi giorni in Sicilia ed in altri luoghi.

La riunione alla Consulta
per il Commercio con l'Estremo Oriente

Telegrafano da Roma, 24 febbraio:

Alla riunione degli industriali e commercianti, convocata oggi alla Consulta, intervennero 15 fra i rappresentanti delle maggiori industrie e commerci italiani.

Erano presenti i ministri Visconti-Venosta, Luzzatti, Brin, Cocco Ortu e il sottosegretario Guardi Gianforte. Presiedeva l'adunanza l'on. Cocco Ortu che portò ai convenuti il saluto del Governo e li esortò a raccogliere le energie industriali e commerciali, onde assicurare alla produzione nazionale importanti sbocchi, condizione indispensabile dello sviluppo del commercio nazionale.

Parlò poi l'on. Luzzatti, il quale si trattenne particolarmente sul notevole sviluppo delle industrie meccaniche navali, concludendo che il Governo non deve dare ma attendere consigli dagli industriali.

Il senatore Breda raccomandò che si facciano proposte concrete, raggruppando le industrie affini.

Cantoni, presidente degli industriali cotonieri, espresse il dubbio sulla possibilità di un raggruppamento, ricordando i tentativi sempre falliti per accordare per un'azione comune i trecento cotonieri. Cantoni raccomandò lo sviluppo del credito agricolo ed industriale ancora bambino; domandò riforme, dirette ad attenuare il soverchio fiscalismo che si oppone allo sviluppo industriale, ostacolando le grandi case esportatrici straniere nell'impianto di succursali in Italia.

Martiny, presidente dell'Associazione industriale, domandò la creazione di agenzie commerciali, l'aumento dei consolati, l'istituzione di Comitati commerciali consulenti presso i Ministeri degli esteri e dell'agricoltura, lo sviluppo dei *Drawbacks* per la riammissione in franchigia delle merci rientranti in patria perchè invendute.

Il cav. Pertile rilevò il misero servizio delle Società di Navigazione, sovvenzionate dal Governo italiano, alludendo specialmente al servizio fra Venezia e l'Oriente della *Peninsular and Oriental Company*, di cui egli aveva preveduto l'insuccesso. Dimostrò altresì l'inutilità dei consorzi commerciali, finchè l'educazione commerciale degli italiani continuerà ad essere scarsa e non si svilupperà direttamente all'estero.

Il ministro Visconti-Venosta promise di studiare l'aumento dei consolati e la

creazione delle agenzie invitando gli adunati a proporne i luoghi.

Fu convenuto, dopo discussione, la presentazione, entro un mese, d'un memoriale riassuntivo dei desideri espressi nella adunanza.

LE BONIFICHE ED I CONSORZI

In Italia, dove circa duecento mila ettari di terreno sono ancora coperti da paludi esiziali, fomite di malaria e causa di miseria, e circa quattrocento mila ettari, se non sono paludi, hanno però bisogno di radicali miglioramenti idraulici, la questione delle bonifiche ha una importanza tutta eccezionale.

Tra poco, speriamo, se ne discorrerà di proposito in Parlamento; e sarà allora il caso di trattare con l'adeguata ponderazione questo tema di vitale interesse.

Intanto, mentre l'apposita Commissione parlamentare studia il progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura e commercio, l'argomento va richiamando l'attenzione pubblica; e da ogni parte si chiede se, dato che ad una nuova legge sulle bonifiche si voglia dar vita, non sarebbe meglio apportare riforme più complete e più organiche che non siano quelle del progetto di legge in discussione.

Il progetto, in fondo, non può dirsi innovatore delle precedenti leggi; soltanto esso aumenta il contributo annuo dello Stato di *due milioni e mezzo* fino a 1902 e di *cinque milioni* negli esercizi successivi; oltre a ciò, colloca nella prima categoria varie bonifiche, le quali erano comprese nella seconda.

Un'apposita Sotto-commissione, che, come fu annunziato, si costituì in seno alla Commissione parlamentare, si occupa più specialmente dei progetti e degli studi, le cui cifre sono preventivate nelle tariffe allegate al progetto.

Questo lavoro minuto e *tecnico* può ritenersi per sè stante e non riflette direttamente il principio inspiratore della legge.

Questo principio rimane lo stesso, a cui si ispiravano le leggi precedenti, e specialmente quelle organiche del 25 giugno 1882 e del 6 agosto 1893.

Il vincolo, che la proprietà privata deve trovare nel motivo di *interesse pubblico* che impone la trasformazione delle terre paludose, non è in disputa, da che viene riconosciuto dalla legge civile, per cui il disseccamento delle paludi può rendersi *obbligatorio* pel proprietario, costituendosi, quando occorra, un Consorzio coattivo.

Lo Stato, che non deve sostituirsi all'azione privata, ma promuovere l'attuazione, non interviene se non quando rendano necessario quest'intervento o un pubblico interesse o la deficiente e negligente opera dei privati.

Da qui deriva la classificazione delle bonifiche nelle *due* categorie: la prima, delle bonifiche che provvedono ad un grande miglioramento igienico, accoppiando a questo l'altro beneficio del grande miglioramento agricolo; la seconda, di tutte le altre minori bonifiche.

Le prime sono eseguite dallo Stato col semplice concorso delle Provincie, dei Comuni e dei proprietari; le seconde sono affidate ai Consorzi obbligatori.

La legge ch'è ora innanzi al Parlamento, aumenta per una certa parte l'ingerenza dello Stato col trasporto di *tredici* bonifiche dalla seconda alla prima categoria.

Ora, sarà questo, crediamo, uno dei punti più disputati nell'esame del progetto.

Fermo e incontroverso, come dicevamo, il principio della limitazione necessaria alla privata proprietà, soggetta al vincolo della trasformazione, la questione s'aggira tutta intorno al *più* o al *meno* dell'ingerenza diretta dello Stato.

Convinti fautori del decentramento in tutti i rami della pubblica amministrazione, *noi non vorremmo a priori* proclamare la deficienza dell'attività privata nei Consorzi di bonifica, per trarne la necessità d'una più larga opera dello Stato; ma crediamo fermamente che soltanto la conoscenza esatta e precisa dei risultati che hanno dato finora i *Consorzi* potrebbe mettere i legislatori nella condizione di approvare con illuminato giudizio una nuova legge sulle bonifiche.

Già il compianto Baccarini, nella sua relazione al progetto che divenne poi la legge del 1882, scriveva: «Sarebbe una grave illusione quella di credere che sia agevole creare una corrente favorevole all'impiego di capitali per opera di bonificamento e di miglioramenti agrari in genere!» E da ciò egli traeva la conseguenza che i Consorzi dovessero, almeno, avere speciali agevolezze per attingere al credito.

Ora, si domanda: — Come è proceduta negli ultimi anni l'opera dei Consorzi?

Restringendo, quasi ad esempio, il nostro esame al solo Agro Romano, troviamo quest'Agro diviso in ben 91 Consorzi idraulici. E' lamento frequente, ripetuto in più occasioni, che questi Consorzi, per l'inerzia dei possessori delle terre, compiano le loro funzioni con una grande lentezza. Sarà giustificato il lamento?

Unicamente da un esatto resoconto dei lavori compiuti si potrebbero dedurre le risposte al dubbio. Alla vigilia di por mano ancora una volta alla legislazione sulle bonifiche, tutto ciò sarebbe di prezioso aiuto al legislatore.

E come per l'Agro Romano, così potrebbe osservarsi per tante altre zone anche più importanti, dove le opere sono affidate a consorzi obbligatorii, perchè qualificate di seconda categoria.

Come si vede, il problema consiste nell'armonizzare in questa materia l'azione dello Stato, con quella dei privati, di vedere se e fino a qual punto il principio economico, pel quale il Governo dev'essere più sollecito a *promuovere* che a *fare*, possa trovare applicazione in una materia che tanto interessa l'avvenire della patria e che riguarda l'agricoltura, sua principale risorsa.

Secondo il concetto nostro adunque, una nuova legge sulle bonifiche non dovrebbe limitarsi a un semplice spostamento di talune opere dall'una all'altra categoria, a un aumento di dotazione da parte dello Stato e ad altre disposizioni secondarie.

Da che l'immane problema s'affronta, meglio forse sarebbe considerarlo ancora una volta dal punto di vista più generale e più elevato dell'azione dello Stato messa a paragone dell'opera privata.

Una nuova legge sulle bonifiche potrebbe così rappresentare il frutto dell'esperienza fatta in quindici anni, poichè può dirsi che solo dal 1882 sia cominciato nell'Italia unificata il graduale miglioramento delle sue terre palustri e malariche.

E' un po' la mania del nostro regime parlamentare quella di legiferare spesso, a spizzico e per ritocchi. Il che può magari giovare in alcun caso e per alcune parti dell'amministrazione pubblica. Ma nell'argomento di cui trattasi, sarebbe provvido l'accingersi a una riforma con una più larga nozione delle prove fatte dalle leggi finora vigenti.

Basta riandare la storia di esse, per accorgersi che dell'azione dei privati nel bonificare le terre s'aveva sempre un certo senso di diffidenza, cagionato specialmente dal riflesso che il singolo proprietario non risenta abbastanza il vantaggio di contro all'onere sopportato.

Giusta o no una tale preoccupazione — certo è che, nel riesaminare il problema, s'impone l'opportunità di valutare se il sistema seguito — del contemperare l'opera dello Stato coll'iniziativa dei privati a mezzo dei consorzi coattivi — abbia dato e sia per dare i frutti aspettati.

E ove all'iniziativa dei Consorzi mancasse l'impulso necessario, potrà sempre loro darlo lo Stato, rafforzando l'intervento proprio e garantendosi con più rigide disposizioni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I nuovi senatori.

Roma 24 — L'infornata dei nuovi senatori può essere ritardata per renderla più completa, ma è positivo che essa avrà luogo.

Anzi essa si impone per ragioni costituzionali, essendo oggi la Camera alta ridotta assai di numero e il lavoro è concentrato in pochissimi.

Accordi per Candia.

Roma 24 — In uno scambio di vedute, tra i Governi d'Italia e d'Inghilterra, si sarebbe deciso di mantenere per ora invariate le forze militari e navali delle due rispettive Potenze a Candia, e ciò in previsione di nuovi torbidi nell'entrante primavera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 febbraio.

Inalterate restano le notizie ultimamente accennate riguardo al nostro mercato della seta; manifestasi costante la buona tendenza d'esso, talchè il suo andamento non può che riescire favorevole in tutte le sue manifestazioni.

Vediamo che poco a poco la sostenutezza delle pretese viene ad essere accettata dal consumo, in prima pei soli acquisti d'urgenza, poi quale base dei corsi in vigore. Anche oggi le richieste sono numerose e deficenza in quasi tutti gli articoli, ma molte d'esse, insoddisfatte, si rimettono a domani, visto che, per le feste del carnovalone, prima giornata, i magazzeni si chiudono alle due pomeridiane.

(*Dal Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 febbraio 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco vecchio	»	»	10.— a 10.90
Lupini	»	»	—.— a —.—
Giallone	»	»	—.— a —.—
Segala nuova	»	»	—.— a —.—
Cinquantino	»	»	9.— a 9.50
Castagne	al quint.	»	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.— a —.—
» alpigiani	»	»	—.— a —.—
Marroni	»	»	—.— a —.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire		2.00 a 2.05
» in stanga	»	»	1.65 a 1.80
Carbone di legna I qual.	»	»	7.— a 7.50
» » II »	»	»	6.— a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr.	da lire	0.— a 0.—
Galline	»	»	1.00 a 0.—
Polli d'india maschi	»	»	0.— a 0.—
» femmine	»	»	0.— a 0.—
Polli	»	»	0.— a 0.—
Anitre	»	»	0.— a 0.—
Oche	»	»	0.— a 0.—
»	a peso morto	»	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr.	da lire	1.95 a 2.10
Pomi di terra	al Quintale		9.— a 10.—
Uova alla dozzina		»	0.72 a 0.—
Formelle di scorza	al cento	»	2.— a 2.05
Burro del monte	»	»	—.— a 0.—
Formaggio (del monte)	»	»	0.— a 0.—
Formaggio (del piano)	»	»	0.— a 0.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.66 a 0.72
Burro	al Chilog.	da »	1.70 a 1.90
Patate	al quintale	da »	8.50 a 11.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.— a 11.90
Frumento	»	da »	80.— a —.—
Segala	»	da »	18.16 a 18.64
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Avena	»	da »	18.75 a 19.75
Fagiuoli alpigiani	»	da »	18.24 a 36.08
Fagiuoli di pianura	»	da »	11.17 a 14.90
Castagne	»	da »	20.— a 23.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L.	5.30 a 5.80
Fieno dell'alta II.	»	da »	4.60 a 5.15
Fieno della bassa I.	»	da »	4.— a 4.50
Fieno della bassa II.	»	da »	3.40 a 4.10
Medica	»	da »	4.— a 6.—
Paglia da lettiera	»	da »	3.— a 4.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L.	2.05 a 2.15
Legna in stanga	»	da »	1.65 a 1.80
Carbone forte	»	da »	6.— a 7.50

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L.	1.20 a 1.40
» » di dietro	»	da »	1.50 a 1.80
Manzo I. qual.	»	da »	1.— a 1.70
» II. »	»	da »	1.— a 1.60
Vacca	»	da »	1.— a 1.50
Pecora	»	da »	0.90 a 1.25
Ariete	»	da »	1.— a 1.20
Castrato	»	da »	1.20 a 1.40
Agnello	»	da »	1.— a 1.30
Capretto	»	da »	0.— a 0.—
Majale	»	da »	1.30 a 1.60

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 60 pecore, 80 castrati, 65 agnelli, 90 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 16 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 45 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al kg. a p. m.; 50 arieti da macello da lire 0.60 a 0.66 al kg. a p. m., 50 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

700 suini d'allevamento, venduti 800 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 25 febbraio 1898.

	feb. 24	febb. 25
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.95	98.05
» fine mese dic.	99.—	99 10
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	336.—
» 3 % Italiane ex coup.	315.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	495.—
» » » 4 ½	509.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490 -	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	519.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	835.—	887.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135 —
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	246.—	247.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	718.—
» » Mediterr. ex coup.	513 —	516.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.22	105.22
Germania »	130.05	129 97
Londra »	26.59	26.61
Austria Banconote »	220.¼	220.¼
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.03	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94 60	94.47

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.18.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Orario Ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.52	6.50	D.	4.45	7.40
O.	1.45	8.50	O.	5.12	10.—
M.*	[illegible].05	9.10	O.	10.[illegible]0	15.24
D.	11.25	14.15	[illegible]	[illegible]	[illegible]
O.	13.20	18.20	M.*	[illegible]	[illegible]
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.06
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5

Da S. Giorgio		a Trieste	Da Trieste		a S. Giorgio
O.	6.10	8.35	O.	6.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	3.15	7.30	D.	8.25	11.10
O.	8.01	10.37	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
O.	7.45	9.55	M.	8.05	9.45
M.	13.05	15.22	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arriva alle ore 12.58.

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.07	6.38	O.	7.05	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.07
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A.	8.15	10.—	7.20	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.—	11.10	S. T.	12.55
R. A.	14.50	16.55	13.55	R. A.	15.30
R. A.	17.20	19.05	17.30	S. T.	19.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.